

LIFESTYLE

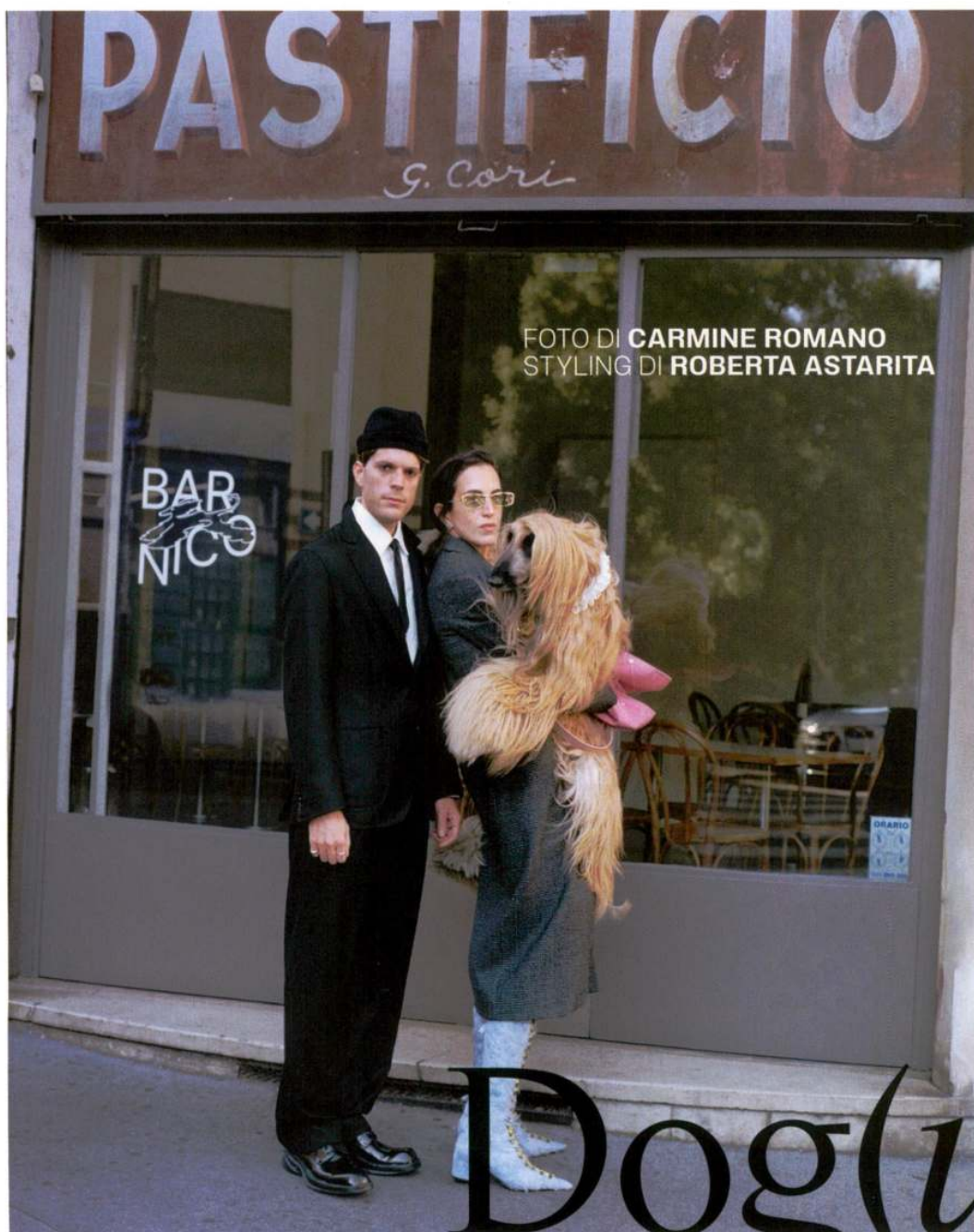


FOTO DI CARMINE ROMANO
STYLING DI ROBERTA ASTARITA

Dog(ue) in shop

Se i **CANI** svolgessero un mestiere, il bassotto sarebbe un abile barbiere. Lo dimostrano Clara, Mercuzio, Spritz e gli altri "cittadini" di una **MILANO** fatta di **BOTTEGHE**, dove il banco da lavoro convive con una cuccia. Una città che si riflette anche nell'account @canidabottega, con cui Marco Visconti, dal 2019, raccoglie i loro musci su Instagram: «Le foto di quei cani suscitano curiosità: ti chiedi se siano davvero i **PROPRIETARI** del negozio e, in un certo senso, finiscono per diventarlo». Perché ogni bottega custodisce una **STORIA** e, molto spesso, anche un cane. Come vi raccontiamo e mostriamo qui.

DI CORINNE CORCI

Nella pagina accanto. Chiara e Riccardo, Bar Nico, con Nico.

*Da sinistra. Giacca di lana e seta, camicia di cotone, cravatta e pantaloni di lana **BRIONI**, cappello e scarpe **BALENCIAGA**. Cappotto in vichy mouliné, stivali in raso ricamati con piume **PRADA**. Orecchini in oro bianco con topazi e diamanti, collezione Bonon **SALVINI**. Nico, il levriero afgano da cui prende il nome il locale, indossa un collare bordato di pizzo **LESSICO FAMILIARE**.*



Nico è una levriera afghana con un'opinione su tutto. «È più la mia coinquilina che il mio cane. Con lei è una continua contrattazione, perché sa perfettamente cosa vuole e non vuole dalla vita». Chiara, insieme a suo marito Riccardo, l'ha resa logo e mascotte del progetto nato da un'idea della coppia: Bar Nico, un wine bar di vini naturali nel quartiere Acquabella, sorto nello spazio di un gommista storico prima e pastificio dopo. Essendo il cane un po' diffidente, Chiara e Nico si sono conquistate lentamente, come succede spesso in amore. «Quando l'abbiamo portata a casa eravamo emozionatissimi. Mi sono seduta accanto a lei per non farla sentire sola. Mi ha guardata, si è alzata e si è spostata un metro più in là. Sono scoppiata a piangere. Oggi ci ridiamo, ma quella scena racconta perfettamente chi sia Nico». Chiara e Riccardo, invece, entrambi con un passato nel mondo della moda, si sono visti e piaciuti all'istante. La prima volta in cui si sono incontrati, un po' per destino, è stata in un bar.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Quando è arrivata Clara, Francesca aveva bisogno di ricominciare. L'ha aspettata per settimane, seguendo da lontano la crescita della cucciolata di bassotti a pelo ruvido fino al giorno in cui, piccolissima, è entrata nella storica barbieria di famiglia. «I primi sei mesi sono stati durissimi, ma sapevo che quell'impegno avrebbe cambiato anche me». Oggi Clara è la vera padrona del negozio, dal 1904 una delle botteghe simbolo di Milano: nata in via Manzoni, trasferita davanti alla Scala e poi, dopo i bombardamenti del 1943, nell'attuale sede di via Morone gestita da Francesca, figlia di Franco Bompieri. «Da cucciola accoglieva tutti i clienti (tanti i nomi noti, da Moschino a Jannacci, ndr), ora invece è diventata una signora milanese: se entra un cane mette subito in chiaro chi comanda». Tra gli habitués che chiedono subito «C'è Clara?», è diventata parte dell'identità della barbieria, una presenza quotidiana che, come dice Francesca, «ha riempito una solitudine che non sapevo nemmeno di avere».



Francesca. Antica Barbieria Colla, con Clara.

Cappotto di lana con stola e borsa HG Avenue di pelle **BALENCIAGA**.
occhiali da sole **JACQUES MARIE MAGE**, décolletées in cavallino
SANTONI. Collana Magia in oro bianco con diamanti **SALVINI**.
Clara, il bassotto a pelo ruvido della storica barberia del centro,
indossa una collana con charm Cuore Be Love rifinita in oro **PANDORA**.

Donatella. Le cornici di Luna, con Piccola e Biscotto (nella pagina accanto).

Cappotto di alpaca con stampa jacquard **LONGCHAMP**, calze **MARIA LA ROSA**, mocassini di pelle **FRATELLI ROSSETTI**. Collane con filo di perle d'acqua dolce **PANDORA**. Piccola, una delle due cagnoline del negozio (a destra *Insieme*), indossa una bandana di cotone **LONGCHAMP**.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Piccola e Biscotto, ogni giorno, osservano i clienti arrivare dalla strada. Come, prima di loro, hanno fatto Luna – una maremmana da cui il negozio trae il nome –, Luigi e Ludovico, i cani di cui conserva le tracce la casa-bottega dove Donatella vive e realizza cornici dal 2018. «Ogni mia bottega ha una storia, ci sono passati tutti, grandi artisti e studenti di Brera che mi chiamavano "maestro". Ma quello che è rimasto costante sono sempre stati i cani». Piccola è arrivata dalla Calabria: «Stava praticamente dentro una ciotola d'acciaio, con quelle orecchie da pipistrello. Mio padre, medico, diceva che la natura, quando mischia, fa cose meravigliose». Biscotto, invece, l'ha salvato da morte certa. Da allora la accompagnano tra i tavoli da lavoro, seguendo una tradizione iniziata nel primo laboratorio di via Marsala nel 1994. «Preferisco averne due, così si raccontano le loro cose. Ai milanesi fa bene avere un cane: qualsiasi giornata tu abbia avuto, sai che c'è qualcuno che aspetta solo che torni».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«C'è un prima e un dopo nella vita, quando prendi un cane. La tua esistenza non sarà mai più quella che conoscevi». Il riferimento è l'arrivo di Spritz, un barboncino che da sei anni vive insieme a Ilaria, proprietaria della storica boutique Marina Fossati. «Si chiama Spritz per il colore. Poi ci siamo trasferiti al Lido di Venezia e adesso è diventato un po' veneto». Se il cane è arrivato tardi nella sua vita - un regalo di suo marito Riccardo che, con lui, ha instaurato un rapporto simbiotico - il negozio invece c'è sempre stato. Nato da Marina Fossati, figlia di un carpentiere del Teatro alla Scala, è passato poi alla madre di Ilaria e infine a lei: «Quando mia mamma è mancata, è stato il modo per tenerla in vita». Tre donne che, in epoche diverse, hanno attraversato quella rete di relazioni che ha alimentato Brera per decenni. Spritz, nel frattempo, ha trovato il suo posto in negozio, «ma non può stare sempre qui: abbaia a chiunque resti in piedi. Se invece ti siedi, sei promosso. Vorrebbe essere lui il capo, ma per fortuna non lo è».

Nella pagina accanto. Ilaria, Marina Fossati, con Spritz.

Caban doppiopetto di lana, slip dress in seta stampa foulard e maxi cappello di feltro **ETRO**. Collana **MARINA FOSSATI**. Spritz, il barboncino della gioielleria ubicata nel quadrilatero della moda, indossa la stessa collana della padrona e collare con foulard di seta con motivo Monogram **LOUIS VUITTON**.

